



E' trascorso un anno dalla pubblicazione del primo Bilancio di Sostenibilità della nostra azienda.

Non abbiamo ancora dimenticato la sensazione di sottile disagio di quella prima volta, comprensibile per chi non è abituato a parlare di sé, specie a riguardo di un agire quotidiano che nella nostra esperienza percepiamo come ordinario e naturale. Dobbiamo tuttavia riconoscere che questo sforzo, questa volontà di riconsiderare in termini oggettivi, secondo linee definite, ciò che da sempre portiamo avanti con istintiva convinzione, ha aggiunto lucidità e razionalità alle nostre scelte, aiutandoci a proseguire lungo un percorso il cui riferimento fondamentale resta la responsabilità.

Un impegno che va inteso come l'imprescindibile esigenza di dare risposte: ai nostri dipendenti che ci accompagnano in questa avventura, alle loro famiglie, al territorio con il quale scambiamo risorse e sostegno, a tutti coloro che con noi negoziano ogni giorno idee, materia e valori secondo un principio di comune beneficio. Le criticità evidenti che, specie nell'ultimo decennio, hanno colpito il nostro settore, così come molte altre attività di tradizione manifatturiera, non ci hanno indotti a scelte di delocalizzazione produttiva.

Gli impianti restano non soltanto in Italia, ma nei luoghi dove le imprese sono nate, dove i fondatori hanno costruito le fabbriche.

Il legame profondo con questo territorio è sicuramente una delle ragioni fondamentali di tale scelta, ma non è l'unica: non riusciamo a credere nell'identità e nell'anima di un manufatto, naturale almeno quanto industriale, se prodotto in un altrove senza storia, se privato dell'aria e dell'acqua delle sue valli, delle mani che ne riconoscono al primo tocco umore e carattere.

A year has gone by since the publication of the first Sustainability Report of our company.

We have not yet forgotten the subtle feeling of discomfort of that first time, understandable when one is not used to talking about oneself, especially with regard to daily behaviour which in our experience we perceive as ordinary and natural. We must however recognize that this effort, this desire to reconsider in objective terms and following defined lines, what we have always carried forth with an instinctive conviction, has added lucidity and rationality to our choices, helping us along a path in which responsibility remains the fundamental point of referral.

A commitment that must be understood as an indispensable need to give answers: to our employees, to the territory with which we exchange resources and support, to all those who negotiate ideas, materials and values on a daily basis with us, following a principle of common benefit.

The evident criticalities that, particularly during the last decade, have hit our sector, as well as affecting other traditional manufacturing activities, have not lead us to make delocalisation choices.

The plants remain, not only in Italy, but also in the areas in which the companies were originally born and where their founders built the factories.

The deep link with this territory is certainly one of the fundamental reasons for such a choice, but it is not the only one: we cannot believe in the identity and soul of a manufacture, just as natural as industrial, if produced in another place with no history, deprived of the air and water if its valleys, of the hands that recognize its mood and character the first time they touch it.

**Il Presidente**  
**Alfredo Botto Poala**

**The Chairman**  
**Alfredo Botto Poala**



Arlanes  
028827

Cashwood  
027838

Cashwood  
028857

Cashwood  
027942

K-wood  
028747

Cashwood  
028836

Cashwood  
028867

# The brave

Talking about Shocking Pink means telling the story of a truly daring woman, nicknamed "l'Imbroglia". Daisy Fellowes, daughter of an aristocrat and heiress of the Singer sewing machines, left her mark in the history of Parisian salons from the early 1900s for her eccentric and rebellious character.

It was a fashion show by the surrealist couturier Elsa Schiaparelli that marked the entrance of "shocking" into history: Daisy presented herself wearing a bright pink 18 carat diamond which had belonged to Russian nobility and purchased in the Cartier boutique. The stylist immediately fell in love with the stone which she defined as "brilliant, impossible and impudent" and chose the colour for the packaging of her first perfume: SHOCKING.

Pink is the strength of this brilliant range, to be dosed with courage in collections.

Parlare di Rosa Shocking significa raccontare la storia di una donna davvero audace, soprannominata "l'Imbroglia". Daisy Fellowes, figlia di un aristocratico e dell'ereditiera delle macchine da cucire Singer, ha segnato la storia dei salotti parigini dei primi del '900 per il suo carattere eccentrico e ribelle.

Fu una sfilata della surrealista couturier Elsa Schiaparelli a segnare l'ingresso nella storia dello shocking: Daisy si presentò indossando un diamante rosa acceso da 18 carati appartenuto alla nobiltà Russa e acquistato nella boutique di Cartier. La pietra fece subito innamorare la stilista che la definì "brillante impossibile ed impudente" e scelse quel colore per il packaging del suo primo profumo: SHOCKING.

E qui il rosa è la forza di questa gamma brillante, da d-osare con coraggio nelle collezioni.



# Shocking

# City



Millennium  
215808

Millennium  
421969

Millennium  
421506

Labrador  
216914

Sino Silver  
028140

Millennium  
215897

Millennium  
216832

*Parliamo "anche" di beige*

*Il termine beige resta tale in tutte le lingue anche se preso in eredità dalla Francia. Qui veniva utilizzato per definire una stoffa ottenuta da lane non sbiancate e spesso con questo nome si finiva per indicare il prodotto stesso.*

*Oggi rappresenta un colore neutrale e rassicurante che ha però assunto nel tempo un certo carattere, da affiancare ai toni accesi ma che vive volentieri anche di uno stile proprio. Trovi il beige nella sabbia e nella roccia, nei materiali dell'interior design, nelle sculture e sul Partenone.*

*Let's "also" talk about beige.*

*The term beige remains the same in all languages although inherited from French. Originally it was used to define a fabric obtained from unbleached wools and more than often the term was used to indicate the product itself.*

*Today it represents a colour that is neutral and reassuring but which, with the passing of time, has taken on a character of its own, to be combined with bright colours but which gladly carries a style of its own.*

*Beige can be found in the sand and in rocks, in interior design materials, in sculptures and on the Parthenon.*

# beige

# Gold

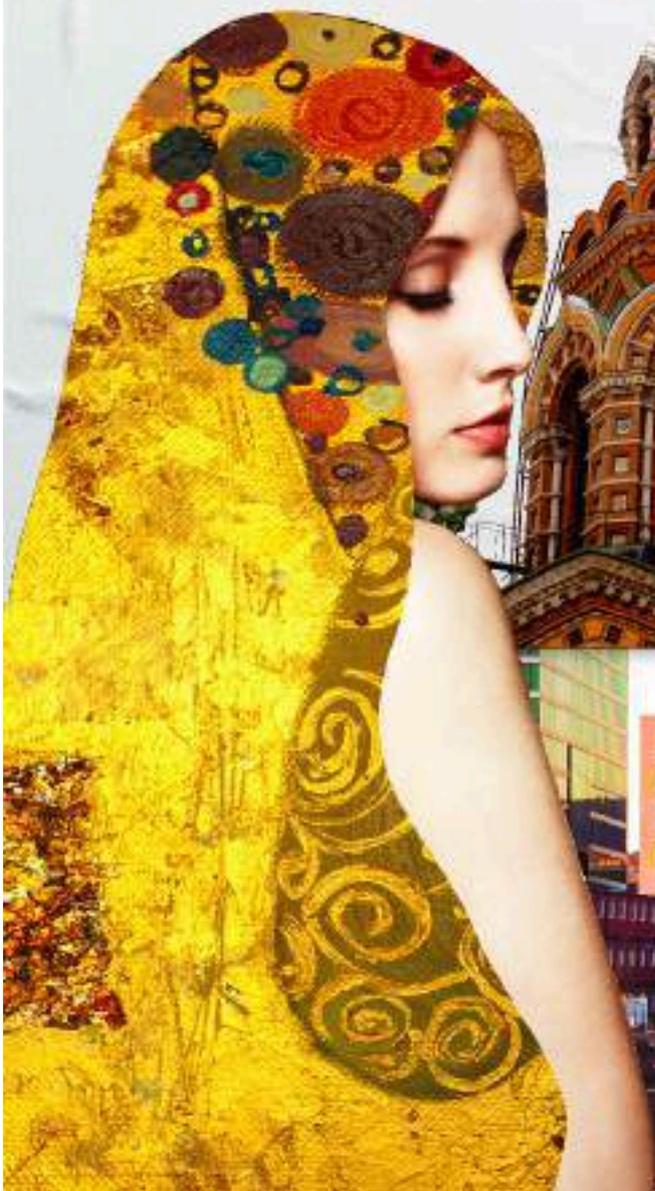
# Desire

*Oro: il colore del desiderio*

*A coloro che considerano il rosso il colore della passione e del desiderio, suggeriamo la contemplazione del ritratto di Adele Bloch-Bauer, dipinto da Klimt all'inizio dello scorso secolo. Oro e oro, un turbinare solido e materico di metallo prezioso in un infinito universo di luce e di sensuale splendore, la cornice perfetta per un viso di straordinario pallore, per il nero dei capelli, per uno sguardo di inarrivabile regalità. L'oro in questa gamma ha lo stesso peso degli altri toni e come tale viene oggi utilizzato e vissuto.*

*Gold: the colour of desire.*

*To those who consider red the colour of passion and of desire, we suggest contemplating the portrait of Adele Bloch-Bauer, painted by Klimt at the beginning of the last century. Gold and gold, a solid and material swirl of precious metals in an infinite universe of light and sensual glory, the perfect frame for a face of an extraordinarily pallor, the black of the hair and a gaze of unreachable royalty. In this range, gold has the same weight as the other shades and as such is used and rendered livable even today.*



Supergeelong  
711702

Supergeelong  
711803

Supergeelong  
443625

Sino Gold  
216913

Supergeelong  
850907

Supergeelong  
851243

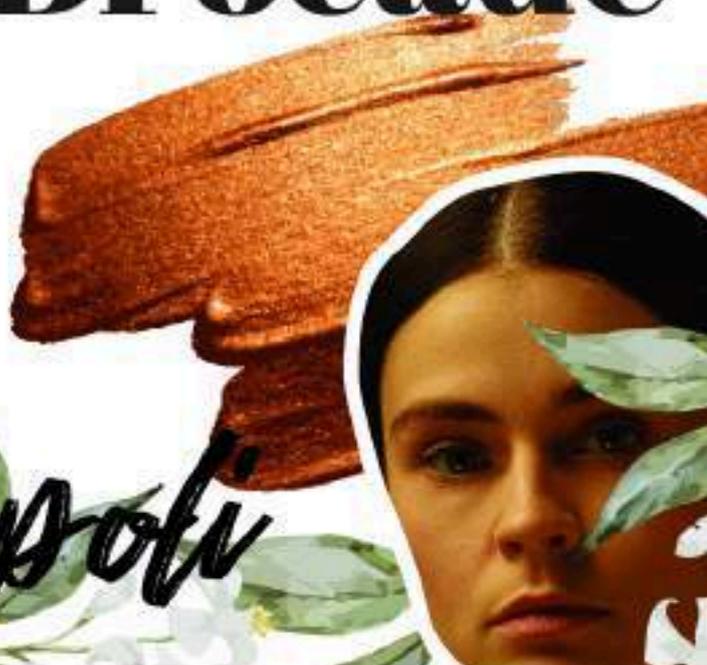
Supergeelong  
711663

*È un tono di giallo tra i più utilizzati all'interno di una famiglia di colori piuttosto difficile e la sua definizione "Giallo Napoli" si incontra per la prima volta nel 1700, quando un italiano pittore barocco scrisse «lativolum Napolitanum» per definire un pigmento di questo colore. Ma la sua vera storia è rimasta finora ignota e parte del suo fascino consisteva nel fatto che nessuno se conosceva la provenienza. Salvador Dalí credeva che venisse estratto dal Venavio. La sua presenza, all'interno di questa gamma che altrimenti sarebbe stata letta come troppo opaca ed intensamente invernale, le dona calore e luminosità.*

*It's one of the shades of gold most used in a rather complex family of colours and its definition "Naples Yellow" can be found for the first time in the 1700s, when an Italian baroque painter wrote «lativolum Napolitanum» in order to define a pigment of this colour. Its true story has however remained unknown up to now and part of its charm has always actually consisted in the fact that no one knew from where it came. Salvador Dalí believed it to have been extracted directly out of the Mount Vesuvius. Its presence within this range, which would otherwise have been considered as too opaque and intensely wintry, gives warmth and brightness.*

# Brocade

Giallo Napoli



Cashwool  
001205

Cashwool  
028573

Cashwool  
058623

Cashwool  
028670

Cashwool  
028842

Sirio Cuivre  
028367

Cashwool  
027946



# Mood

L'autunno e l'inverno sono le stagioni della città. Il paesaggio urbano ritrova i suoi colori più autentici e più riconoscibili: la luce attraversa tutta la gamma dei grigi, dalla sfumatura dolce e luminosa di un mattino appena velato, alle nuvole scure di un pomeriggio che si rivela imprevedibilmente breve, sopraffatto troppo presto dallo sfavillio artificiale delle vetrine e delle insegne.

La città è il luogo fisico e mentale del nostro vivere. È nel pulsare ininterrotto delle sue strade, nel mistero di tutte le finestre che osserviamo perdendoci nell'immaginare le vite altrui che cerchiamo la felicità, la malinconia, il desiderio, la solitudine della nostra esistenza.

La città è il luogo degli incontri. Ma è anche il luogo dove si può essere realmente soli, spettatori per scelta o per necessità di un macrocosmo in movimento, di una gigantesca pantomima sulla condizione umana, dove ogni fuggevole inquadratura può essere l'emozione di un istante.

Niente ha dato tanto alla città quanto il cinema. Nella sospensione temporale e spaziale di una sala buia, persuasi ad oltrepassare le tende di velluto scuro dell'ingresso dal vuoto di un pomeriggio plumbeo e introspettivo, abbiamo mille volte ritrovato i luoghi ideali di un'altra vita, la vita sempre sognata e desiderata, vissuta nelle città dell'avventura e del pericolo, in una fuga rocambolesca, nella passione e nel delitto.

Il jazz è la musica della città. Il fraseggio lento di un sassofono sopra il fiume di taxi gialli nel crepuscolo viola; un pianista che sfiora i tasti bianchi e neri quasi con indifferenza, le note leggere confuse con i rumori della strada, mentre un tram passa sul selciato lucido di pioggia.

La città è misura del tempo. Le facciate annerite, i caratteri fuori moda delle insegne, un magazzino abbandonato, con il portone verniciato di un giallo impossibile: troppe cose ci riportano ad un vissuto ormai distante, alle interminabili passeggiate notturne con il compagno di liceo, ai primi giorni di scuola, al primo lavoro, a tutte le prime volte che hanno inesorabilmente segnato la nostra vita. Muri interminabili di cemento nelle periferie desolate, lucidi portoni di palazzi borghesi che si aprono per un istante su cortili di ombra e silenzio, le luci colorate delle strade notturne più inquiete, troppo rosso e troppo blu elettrico, una piccola piazza inaspettata, due alberi nudi, una giostra immobile, una scuola vuota.

Un universo in grigio, molti blu sfumati, luci bianche e gialle, luci colorate, lampi improvvisi di ogni colore, moltiplicati dai riflessi di infiniti cristalli.

Autumn and winter are the seasons of the city. The urban landscape finds once again its most authentic and recognisable colours: the light cuts through all shades of greys, from the sweet and bright shades of a freshly veiled morning, to the dark clouds of an afternoon that reveals itself unpredictably short, overwhelmed too quickly by the artificial sparkle of the shop windows and signs.

The city is the physical and mental place of our living. It is found in the uninterrupted pulsing of its streets, in the mystery of all the windows we look at losing ourselves in imagining other people's lives, searching for happiness, melancholia, desire, the solitude of our existence.

The city is a meeting place. But it is also the place where one can truly be alone, spectators by choice or for necessity of a macrocosm on the move, of a gigantic pantomime about the human condition, where each fleeting framing can be the emotion of just one instant.

Nothing has ever given as much to the city as the cinema. In the temporal and spatial suspension of a dark room, persuaded to pass through the dark velvet curtains of the entrance from the emptiness of a grey and introspective afternoon, we have found thousands of times the ideal places of another life, the life we have always dreamed of and desired, lived in the cities of adventure and danger; in a daring escape, in passion and crime.

Jazz is the music of the city. The slow phrasing of a saxophone over the line of yellow taxis in the purple twilight; a pianist touching almost with indifference the black and white piano keys, the light notes confused with the sounds of the street, while a tram passes over the polished pavement of rain.

The city is a measure of time. The blackened façades, the outmoded letters on the signs, an abandoned warehouse, with a front door painted in an indescribable yellow: too many things takes us back to a distant past, to the never ending nocturnal walks with our school friend, to the first days of school, to our first job, to all those first times in life that have inexorably left a mark in our lives. Never ending walls of cement in desolated outskirts, polished doors of bourgeois buildings opening for an instant on yards of shadows and silence, the colored lights of restless nocturnal streets, too much red and too much electric blue, a small unexpected square, two bare trees, a motionless carousel, an empty school.

A universe in grey, many types of shaded blues, white and yellow lights, colored lights, sudden flashes of every colour, multiplied by the reflection of infinite crystals.